

LETTERA DI INDIZIONE

Milano, 22 agosto 1986

Con questa lettera indico ufficialmente il Convegno Diocesano «Farsi prossimo», che si celebrerà nei giorni 15 e 21-23 novembre 1986.

Il Convegno rappresenta la tappa conclusiva di un progetto pastorale globale, iniziato nel 1980 e articolatosi in cinque tappe: dalla dimensione contemplativa all'ascolto della Parola, alla centralità dell'Eucaristia e a una Chiesa della missione e della carità. Esso rappresenta quindi un momento di verifica e di sintesi dei cammini pastorali di questi anni.

È stato preparato e sarà celebrato secondo lo stile e la metodologia del Convegno di Loreto del 1984, del quale costituisce per la nostra Diocesi la prevista applicazione e attualizzazione. Leggendo le presentazioni delle quaranta commissioni previste si vedrà che molti dei contenuti sono in corrispondenza e continuità con quelli discussi a Loreto in sede nazionale. Coloro che furono delegati al Convegno di Loreto e che ne hanno mantenuto viva l'esperienza in Diocesi aiuteranno gli altri delegati a rivivere qualcosa di quei momenti di gioia, di preghiera e di speranza. Nell'anno sei volte centenario della prima pietra del nostro Duomo, questo Convegno vuole anche essere un segno ulteriore della grazia data alla nostra Chiesa particolare di costruire abitazioni e luoghi in cui Dio e gli uomini si incontrano in amicizia.

In questi mesi di preparazione mi ha sempre accompagnato il timore che il vocabolario usato per dire ciò che il Signore ci metteva nel cuore non fosse completamente accessibile a tutti.

Non è facile, infatti, cogliere che cosa susciti l'espressione «carità» nella mente di chi ascolta.

Non pochi pensano subito a qualche atto di umana compassione, o a tirar fuori qualcosa dal portafoglio. Per altri si tratta di gesti e attitudini poco efficaci a cambiare davvero la storia.

Se poi facciamo riferimento a espressioni di denso contenuto teologico, come «Chiesa della carità» o «una Chiesa dalla carità», il rischio di non capire o di afferrare solo un concetto vago e nebuloso si fa ancora più forte.

Anche il titolo della lettera pastorale «Farsi prossimo», così carico nella forza della parola di Gesù e così sconvolgente nel suo messaggio (sono io anzitutto che devo muovermi!), ha urtato di fatto, e ne sono sta-

to testimone, con la difficoltà della parola «prossimo», non da tutti intesa nella sua etimologia e nella sua carica polemica (prossimo vuol dire «vicinissimo»: ma è tanto faticoso il «vicinato» quando ci si tocca e ci si scontra!), e con la brevità della frase che solo una riflessione paziente e una lettura meditata del Vangelo potevano aiutare a sciogliere così da farne rugiada per l'esistenza quotidiana.

Tuttavia a questo punto, dopo i sussidi illustrativi, le iniziative preparatorie (parrocchiali, decanali, diocesane, ecclesiastiche e laiche), la risposta data dai presbiteri, dai religiosi e dalle religiose, dai cristiani praticanti e anche non, è tale da farmi pensare che è stato proprio il Signore a guidarci fin qui, malgrado le nostre fragilità.

E abbiamo la certezza che lo stesso Signore, a cui affidiamo questa iniziativa, invocando l'intercessione della Madonnina del Duomo, ci guiderà a viverla così da poterla offrire a tutti gli uomini e le donne residenti nel territorio della nostra Diocesi come segno di amicizia, di buona volontà e di speranza.

Colui che ci ha detto «Va' e fa' anche tu lo stesso» metta nel cuore dei delegati la voglia di «andare e di fare», e nel cuore di tutti la voglia di partecipare al vortice di solidarietà che i giorni dell'incontro sono chiamati a suscitare.